

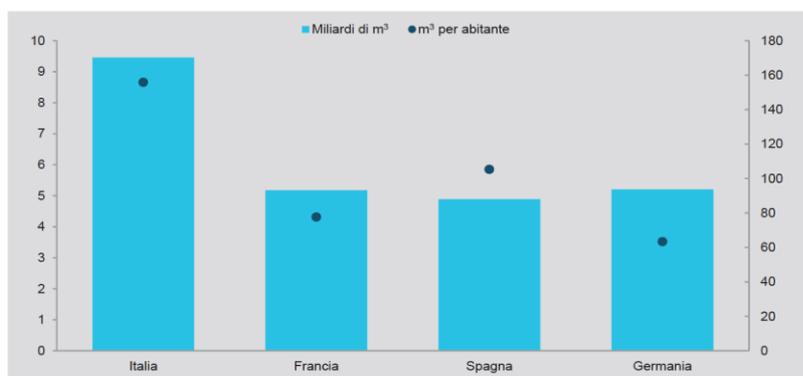
La criticità acqua tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile

Francesco Domenico Moccia

L'ISTAT ha pubblicato il Rapporto 2020 sui *Sustainable Development Goals* (https://www.istat.it/it/files//2020/05/SDGs_2020.pdf) che permette di monitorare quali tendenze sono in atto per avvicinarci o meno, come paese, agli obiettivi globali di sostenibilità indicati dalle Nazioni Unite. Il 18 giugno si è tenuto un webinar nel quale l'ISTAT ha illustrato metodi e scopi del rapporto. L'INU è impegnata nel percorso della sostenibilità e promuove il contributo dell'urbanistica alla realizzazione degli obiettivi. Perciò apprezza il lavoro dell'ISTAT ed intende accendere l'attenzione dei suoi membri ed associati su questo studio.

Tra i tanti argomenti trattati nel volume, estraggo quello dell'acqua non solo perché la giornata dell'acqua è stata appena celebrata nella scorsa settimana e la newsletter di Urbanpromo vi ha dedicato interessanti interviste e presentazioni, ma anche perché questo tema, spesso trascurato, sta

Figura 6.1 - Prelievi di acqua potabile in alcuni paesi Europei. Anno 2016 (miliardi di m³, m³ per abitante)



Fonte: Eurostat

diventando sempre più essenziale nella pianificazione delle città e dei territori.

Il fatto che sia trascurato è confermato dal primato europea dell'Italia nel prelievo di acqua potabile con 419 litri giornalieri per abitante come anche per la dispersione che se ne fa: solo il 62,7% dell'acqua immessa arriva all'utente finale, a causa del deterioramento degli impianti, dagli

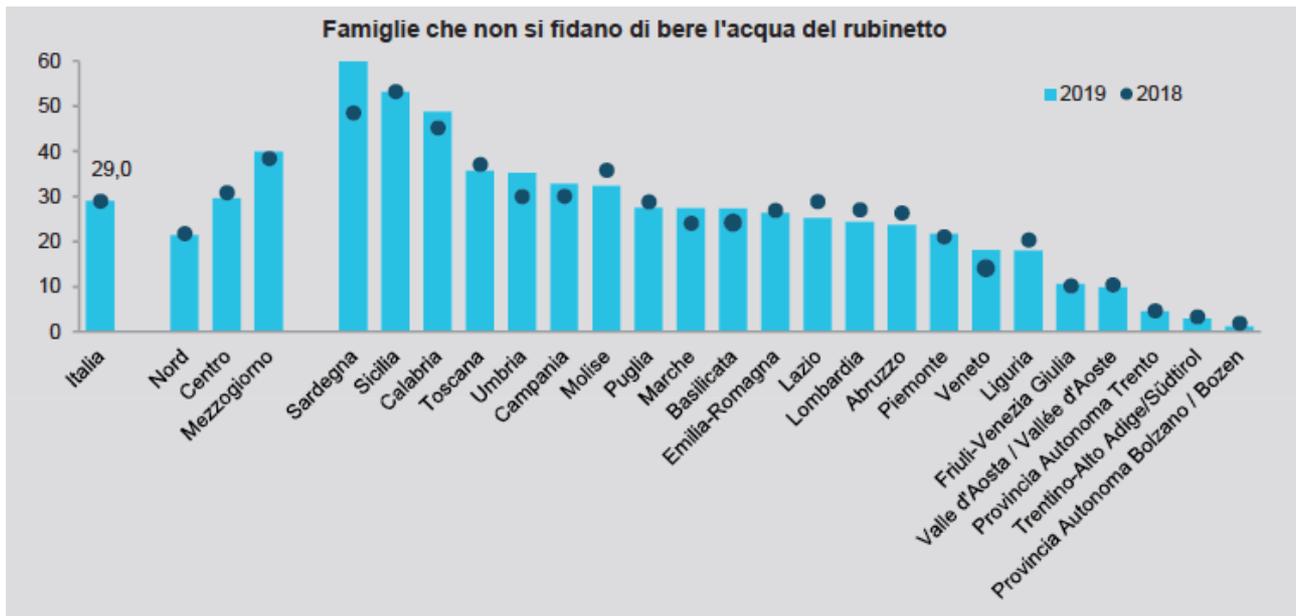
allacci abusivi o da errori nelle letture dei contatori.

Il prelievo deriva per la maggior parte dalle acque sotterranee (48,9% da pozzi, 35,9% da sorgente). Dalle acque superficiali si prende il 15,1% (9,8% da bacino artificiale, 4,8% da corso d'acqua superficiale, 0,5% da lago naturale). Il restante 0,1% proviene da acque marine o salmastre. Il 51% dei prelievi influenza direttamente i flussi dei corpi idrici con effetti sul livello minimo vitale.

Con una quota inferiore al 55%, risultano critiche le infrastrutture di un comune capoluogo di provincia o città metropolitana su tre. Nel 2018, 12 comuni capoluogo hanno adottato il razionamento, attraverso la sospensione o riduzione del servizio. Di questi 11 sono nel Mezzogiorno e comprendono tutti quelli della Calabria, quasi la metà della Sicilia e Sassari in Sardegna. Effettuano il razionamento per tutto l'anno Cosenza, Catanzaro, Trapani, Palermo, Enna e Sassari, seguono con periodo più limitati Agrigento, Reggio di Calabria e Caltanissetta.

Le famiglie che non si fidano di bere acqua dal rubinetto sono il 29,0% e risultano in quota più alta nel Mezzogiorno.

Questi dati pongano all'attenzione del pianificatore due linee di lavoro: da una parte il recupero e la manutenzione degli impianti, dall'altro un uso più accorto della risorsa idrica che per la parte di migliore qualità va riservata all'uso potabile mentre ci dovrebbero sempre essere reti differenziate per altri usi come quelli industriali o agricoli.



Allo scopo di ridurre i prelievi e assicurare un miglior rifornimento idrico ai comuni che sono costretti al razionamento, è utile introdurre la raccolta dell'acqua piovana, la sua conservazione e l'utilizzo per scopi non potabili che vanno dall'irrigazione del verde urbano al lavaggio domestico. Il motivo per cui la progettazione urbanistica è coinvolta è che tali impianti non solo devono trovare posto nelle norme tecniche di attuazione delle zone di piano, ma spesso costituiscono veri e proprie infrastrutture urbane. Franco Montalto della Drexel University di Filadelfia, nell'intervista ad Urban-promo introduce le *green infrastructure* (vedi anche il libro di E. Coppola per INU Edizioni) come una tecnologia capace di rispondere tanto alla carenza di acqua che alla migliore resilienza urbana oltre che a fornire servizi ecosistemici.

Gli stessi impianti di depurazione per il recupero ed il riciclo con la riutilizzazione di acque domestiche possono costituire impianti a scala urbana o di quartiere, da prevedere, quindi nella pianificazione urbanistica generale ed attuativa. Si tratta di un fronte di conoscenze ed applicazioni su cui invitare i progettisti ad un impegno maggiore per attenuare queste anomalie del nostro paese. Ad esse si può rispondere con grandi progetti regionali o nazionali, ma anche con pratiche diffuse di urbanistica sostenibile che diffondano soluzioni pervasive e puntuali. Si è parlato, negli ultimi anni, spesso di urbanistica tattica o di agopuntura urbanistica cercando di soppesare gli effetti di interventi anche molti limitati ed economici. Nel caso di cui stiamo discutendo, queste proposte di recupero e riuso certamente sarebbero rilevanti nella transizione alla città verde qualora costituissero cultura diffusa della pianificazione urbanistica.